

Legge elettorale verso il modello Berlino

Si parte dal Rosatellum: 50% dei seggi col maggioritario e soglia al 5%
Ma se il Cav dice sì al voto a ottobre passa il proporzionale alla tedesca

Renzi

Riproviamo con la tela di Penelope della legge elettorale. Vogliamo farlo chiedendo di tirare giù le carte in modo chiaro

Antonio Rapisarda

■ La legge elettorale, il tormentone «verbale» della stagione politica, è arrivata al nastro di partenza. Come era nelle previsioni, la commissione Affari Costituzionali della Camera ha adottato ieri il cosiddetto «Rosatellum» (la proposta del Pd che prevede il 50% dei seggi assegnati su base maggioritaria e l'altro 50% su base proporzionale e che contempla una soglia di sbarramento alta al 5%) come testo base. Le squadre in campo? Come da previsioni della vigilia. In favore hanno votato il Pd, Lega Nord, Ala-Sc, Svp e Des-Cd. Contrari, invece, M5S, Fi, Mdp, Si e Alternativa libera. Tra gli astenuti Direzione Italia, Ci e Fdi. Quello di ieri, però è stato solo l'inizio. Se il testo è atteso in Aula il 5 giugno prossimo, dopo l'esame in commissione, tra i corridoi del Palazzo - ma anche ribadito un po' da tutti i contraenti pubblicamente - è risaputo che la presentazione del testo base rappresenta una fase interlocutoria per le forze politiche. Lo ha spiegato lo stesso Renzi il giorno prima dell'approvazione: «Riproviamo con la tela di Penelope della legge elettorale - ha scritto -. Ma vogliamo farlo chiedendo a tutti i partiti di tirare giù le carte in modo chiaro». Tradotto: l'ex premier aspetta conferma alle aperture di Berlusconi sul voto anticipato in ottobre, in cambio di un approccio proporzionale «alla tedesca» alla nuova legge elettorale. La risposta, seppur in politiche, è arrivata da relatore del Pd: «C'è disponibilità al dialogo, vediamo su quali punti concentra-

Francesco Sisto (Fi)

Presenteremo emendamenti per proporzionalizzare il testo. Se sono rose fioriranno

re questo dialogo», ha spiegato Emanuele Fiano a chi gli chiedeva se esistono dei margini per «armonizzare» il Rosatellum secondo le richieste giunte dal leader di Forza Italia. La risposta degli azzurri? Se il voto contrario era previsto e il testo com'è, secondo il capogruppo in Commissione

Francesco Sisto «presenta seriissimi rischi di inconstituzionalità», la disponibilità «seria»

del Pd per Forza Italia (che mal digerisce un eccessivo elemento maggioritario all'interno della legge) si scoprirà presto: «Presenteremo emendamenti per proporzionalizzare il testo, ovvero per introdurre elementi che rendano questo sistema il più proporzionale possibile. Vedremo, se son rose fioriranno». Chi è rimasto spiazzato dal ritorno di fiamma tra Pd e Forza Italia è la Lega Nord, che nei giorni scorsi aveva aperto al testo base del Pd. Nonostante questo Matteo Salvini ha scelto di rilanciare a modo suo, senza lasciarsi sfuggire una punzecchiata al ritorno di un «piccolo Nazareno»: «Matteo Renzi e Silvio Berlusconi stanno amoreggiando su una legge elettorale che gli piace. Noi siamo disposti a votarla pur di permettere agli italiani di scegliere un nuovo Parlamento». Il leader della Lega, insomma, ha scelto di fare perno sulla voglia di Renzi di votare il prima possibile (in vista della complessa manovra d'autunno): «Siamo pronti a votare qualsiasi legge, purché si torni alle urne il pri-

Montecitorio

Il testo è atteso in Aula il prossimo 5 giugno

ma possibile». Critico sul testo presentato il Movimento 5 Stelle che con Danilo Toninelli ha spiegato che si tratta di una legge «effettivamente disegnata contro il M5S». Se i grillini da un lato gonfiano il petto (sul voto «siamo disponibili dal giorno dopo il referendum»), dall'altro minacciano già la tenuta dell'intesa Pd-Fi: «Se vanno avanti così si schianteranno, perché senza di noi non si può approvare una legge elettorale al Senato». Amareggiata per la ritrovata intesa tra Renzi e il Cavaliere (ma anche per l'assist di Salvini) è Giorgia Meloni: «Mi dispiace che gli altri attori del centrodestra preferiscano sostanzialmente trattare direttamente con Renzi piuttosto che provare a trovare una posizione condivisa su una proposta di legge elettorale». Per la leader di Fdi il voto anticipato è una richiesta vecchia di mesi: «Noi vogliamo sostanzialmente andare a votare, quindi facciamo quello che credono. Ci presenteremo davanti agli italiani spiegando agli italiani cosa votare per avere un governo che rappresenti i loro diritti e cosa invece votare se vogliono l'ennesimo inciucione che si sta preparando». E a chi le ha chiesto se teme l'eventuale sbarramento del modello tedesco Meloni ha assicurato di no, perché «siamo ampiamente sopra il 5%».

